

UMBERTO COLOMBO

*Testimonianza del Prof. Marco Vitale
Presidente della Fondazione ISTUD*

Convegno su “Scienza, società e politica – L’impegno di Umberto Colombo”.
Università Milano-Bicocca, 14 maggio 2007

Ebbi molte occasioni di incontro con Umberto Colombo fin da quando era ricercatore all’Istituto Donegani e poi da Presidente del CNEN, da presidente dell’ENI, da Ministro per la Ricerca e l’Università nel Governo Ciampi e, negli ultimi anni, come consigliere indipendente di una importante società quotata. Colombo era sempre e comunque uno scienziato perché il metodo scientifico, l’anzianità scientifica, l’amore e la fiducia nella scienza erano la sua base forte. Era uno scienziato con il quale era affascinante parlare di problemi scientifici perché era di una chiarezza cristallina e con lui ti sembrava di capire tutto. Ma era uno scienziato manager perché non si appagava della conoscenza; voleva che la conoscenza diventasse azione, realizzazione, patrimonio comune. Era pervaso da quel “*will to manage*” che contraddistingue i manager di razza. Ecco perché la scienza doveva per lui diventare politica della scienza, per contribuire a “far sì che si crei una società di uomini operosi, sagaci, onorati, nella quale ogni attitudine ha il suo campo, ogni merito la sua ricompensa” (C.Cattaneo). Colombo si pone in continuità con il grande pensiero lombardo dello sviluppo che va dal Verri a Cattaneo e oltre, proprio per il suo desiderio di contribuire “all’incivilimento”, proprio perché, come Cattaneo, credeva che l’intelligenza e la volontà e non il capitale fossero il vero fattore di sviluppo. Si inserisce naturalmente in questa prospettiva anche la sua azione fondamentale per l’istituzione dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, della quale voglio portare testimonianza.

Io ero, allora, assessore ai problemi economici e dello sviluppo del Comune di Milano, alle prese, da tempo, con il complesso progetto della Bicocca. Il rettore della Statale, Prof. Mantegazza, chiese un incontro per illustrarmi il progetto di creare una seconda Università alla Bicocca. La mia reazione fu immediatamente positiva, perché coincideva con due mie convinzioni di fondo. La prima era la grande importanza delle università milanesi nel nuovo ciclo di sviluppo della città. Avevo fatto deliberare dalla Giunta un ordine del giorno che diceva che il Comune avrebbe appoggiato ogni importante sviluppo di tutte le università milanesi (ed è qui che si agganciò anche il rilancio del progetto per l’ampliamento della Bocconi). La seconda era che i nuovi insediamenti non dovevano stare al centro o in prossimità del centro, ma diventare elementi della grande Milano e contribuire al disegno della nuova città policentrica. Da tempo si parlava di una seconda università a Porta Vittoria ma io che avevo studiato a fondo la pratica e l’ingarbuglio di problemi legali che gravavano su quell’area, sapevo che sarebbe stato un progetto che avrebbe richiesto molti anni per essere realizzato ed in più non era in linea con la visione della grande Milano. L’esame dei dati raccolti da chi aveva studiato il progetto dimostravano che la maggior parte degli studenti veniva non dal centro di Milano ma dalla grande Milano e oltre. Studiammo e progettammo anche i collegamenti con la città che, purtroppo, sono poi rimasti in gran parte sulla carta, perché “*the will to manage*” non è un bene molto diffuso. La grande fortuna fu che allora Ministro per la Ricerca e l’Università del Governo Ciampi fosse Umberto Colombo. La sua intelligenza del problema fu immediata, la sua volontà di realizzarlo fortissima. Confortato

dalla sua convinzione e dalla sua sicurezza avviò in Comune il progetto, per quanto di competenza del Comune, con la piena collaborazione del Sindaco e dell'assessore all'urbanistica. L'azione di Umberto Colombo come Ministro competente fu fulminea. Ricordo una conversazione telefonica in cui ci dicemmo: bisogna fare in fretta perché i rischi di insabbiamento aumentano. Fu la sua determinazione, frutto di meditata lucidità, di sedimentate e profonde condizioni, a permettere la realizzazione della nuova Università della Bicocca in piena sintonia con il Comune di Milano, ed a permettere di respingere tentativi forti e trasversali, di bloccarla.

Così la scienza è diventata politica, realizzazione della scienza.